

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XIV
ottava raccolta(24 luglio 2017)

*...oggi, sarebbe stato il tuo compleanno
auguri, papà!, ovunque tu sia*

Anno XIV!

In questa raccolta:

- *Lettera aperta del Presidente di AP-Associazione Prefettizi, Antonio Corona, all'On.le Ministro dell'Interno, Marco Minniti, con allegato comunicato-stampa sulla "accoglienza migranti", pag. 2*
- *L'immigrazione secondo Macron, di Maurizio Guaitoli, pag. 3*
- *AP-Associazione Prefettizi informa, a cura di Grazia Rutoli, pag. 5*

**Lettera aperta del Presidente di AP-Associazione Prefetti, Antonio Corona,
all'On.le Ministro dell'Interno, Marco Minniti,
con allegato comunicato-stampa sulla "accoglienza migranti"**

"Onorevole Signor Ministro,

nelle trascorse, apprezzate occasioni di incontro con la S.V., era stata tra l'altro evidenziata l'esigenza che, per indubbia complessità e prevedibile impatto, le novità legislative in tema di sicurezza urbana fossero presto seguite da indicazioni attuative.

Ovvero, ciò che è poi in effetti avvenuto e di cui Le va dato doverosamente atto.

Sono infatti da poco state diramate ai prefetti e ai questori direttive a Sua firma riguardo, appunto, il decreto-legge n. 14/2017, convertito con modificazioni dalla legge n. 48/2017.

La puntuale attenzione da Lei dimostrata verso le proposte di approfondimento e costruttivo confronto, fa allora ben sperare che possa trovare presto accoglimento pure quella - parimenti

suggerita da questa AP già nelle medesime, cennate circostanze di incontro - di uno specifico momento di diretta interlocuzione sulla questione "migranti", che vede i competenti uffici del Ministero e le prefetture sempre maggiormente esposti in prima linea.

Permetta, in proposito, di unire un comunicato-stampa di appena qualche giorno fa, ripreso da autorevoli mass media.

Altro auspicato motivo di condivisa riflessione, le recenti disposizioni in tema di sicurezza nelle manifestazioni pubbliche.

Nell'attesa di cortese riscontro, voglia intanto gradire sentiti, deferenti saluti.

Roma, 20 luglio 2017

*Il Presidente di AP-Associazione Prefettizi
(Antonio Corona)"*

Allegato

Comunicato-stampa di AP-Associazione Prefettizi su "accoglienza migranti", richiamato nella lettera

"Semplicemente... stupefacenti!

Non altrimenti appaiono definibili, a proposito di accoglienza dei migranti, le dichiarazioni rese dal Presidente dell'ANCI, Antonio De Caro, a Repubblica("Decaro: I Prefetti sbagliano a scavalcare noi sindaci", 17 luglio 2017).

Secondo il quale, 'I Comuni accolgono. Ma c'è qualcuno che sta facendo saltare il banco rinunciando a una programmazione al contrario doverosa.' (ovvero) 'Le Prefetture'.

Le quali, a suo dire, stando a quanto riportato dal suddetto quotidiano, invece di assegnare i migranti sempre agli stessi Comuni, dovrebbero '(...) rivolgersi per primi ai Comuni che non accolgono. E non a quelli che già sopportano un carico. (...)'

Insomma, adesso la responsabilità dei disagi sofferti dai territori in conseguenza dei continui arrivi, sarebbe delle... Prefetture(!).

E non, invece, degli innumerevoli Comuni cui i Prefetti, sin da subito, si sono ripetutamente e accuratamente rivolti per una accoglienza diffusa, proporzionata e sostenibile, incassando nel migliore dei casi nessuna risposta se non direttamente dei secchi no!

In realtà, a fronte di una conclamata inadeguatezza dello S.P.R.A.R.(Sistema Accoglienza Richiedenti Asilo e Rifugiati), i Prefetti si stanno producendo a dir poco in autentici salti mortali per fare fronte a un fenomeno dalle dimensioni epocali e, loro malgrado, sono spessissimo costretti a sistemare i migranti dove si riescono a trovare sempre nuove strutture.

I Prefetti per primi sono per una gestione condivisa con i Sindaci, in grandissima parte però dimostratisi indisponibili a qualsiasi ipotesi di coinvolgimento.

Milano, Bologna, Bari, citate dal Presidente De Caro, a altre ancora, con le quali non a caso la collaborazione in atto è intensa e proficua, per quanto situazioni importantissime, lodevoli, straordinarie ed encomiabili, non costituiscono tuttavia la norma.

Lo si dice con tutto il dovuto rispetto.

Con siffatte dichiarazioni, il Presidente dell'ANCI dimostra una perlomeno opinabile conoscenza di cosa stia accadendo nel Paese, potendo al contempo alimentare quella confusione della quale non si avverte davvero il bisogno.

Vi è d'altra parte da evidenziare come, dal dibattito in corso ormai da lungo tempo, al di fuori

dei canali istituzionali il punto di vista dei Prefetti, delle relative organizzazioni rappresentative, stenti a trovare ascolto, a iniziare dal circuito dei mass media.

E infatti, i risultati...

Se non interessa la nostra opinione, per cortesia, ci si risparmi almeno, si consenta la licenza, il canonico... "cornuti e mazziati"!

Rimaniamo disponibilissimi a un confronto serio e costruttivo.

Se qualcuno ne abbia interesse, siamo qui.

Roma, 17 luglio 2017"

L'immigrazione secondo Macron

di Maurizio Guaitoli

Sicuri di conoscerlo bene?

Mi riferisco al programma elettorale di Macron, in cui sono messe nere su bianco le future politiche presidenziali in tema di immigrazione.

Leggendolo, si ha modo di capire meglio quali saranno le prossime mosse del Governo francese (alcune già tempestivamente avviate, per quanto riguarda la riforma dell'asilo) per i prossimi cinque anni. Anche se le correzioni di rotta a venire non sono affatto da escludere, una volta aperto il confronto con Bruxelles.

In merito, le linee programmatiche relative sono compiutamente descritte nella sezione specifica del sito di *En Marche!*.

Citiamone alla lettera i passaggi più significativi: *"(...) Il dovere dell'Europa è di offrire asilo a tutti coloro che sono perseguitati e domandano la sua protezione, nonché di individuare politiche idonee per venire a capo delle cause dei movimenti migratori, quali sottosviluppo, carestie, disordini climatici. Tuttavia, l'Ue non può accogliere sul suo territorio tutti quelli che sono alla ricerca di una vita migliore. In questo contesto, la Francia dovrà farsi carico della responsabilità che le compete per l'accoglienza dei rifugiati, concedendo permessi di soggiorno a tutti coloro che, a suo giudizio, abbiano diritto all'asilo sul suo territorio. Gli immigrati che, viceversa, non soddisfano i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato, e che quindi non hanno diritto a rimanere in territorio francese, debbono poter essere effettivamente ricondotti alla frontiera. (...) E poiché l'immigrazione non può limitarsi alla sola questione dei rifugiati, la priorità dovrà*

essere finalizzata agli aspetti dell'integrazione, nel rispetto degli equilibri locali e nazionali".

In questo senso, stabilisce il programma di *En Marche!*, *"(...) L'integrazione in Francia si fonda in primo luogo sia sulla conoscenza della lingua, che condiziona l'impiego e l'inserimento [dell'immigrato in regola], sia sul riconoscimento dei valori della Repubblica. (...)".*

Sotto quest'ultimo aspetto, colui che dovrà integrarsi è obbligato a *"(...) conoscere i suoi diritti e doveri, con particolare riferimento al rispetto dei diritti della donna e della laicità. (...) La Francia dovrà essere all'altezza della sua tradizione di accoglienza, ma dovrà nondimeno mostrarsi inflessibile, sempre rispettandone la dignità, verso coloro che non hanno diritto a rimanere sul nostro territorio. (...)".*

Quindi, come si vede, Macron, con le sue recenti prese di posizione, non fa altro che rispettare il suo "contratto" con i cittadini francesi e, pertanto, l'accusa di essere un "egoista che pensa solo ai suoi interessi" (mossa proprio da quella sinistra di governo che ha sposato il macronismo come suo modello politico) è priva di fondamento.

Tra l'altro, le linee programmatiche, in materia di controllo dell'immigrazione, si ispirano al puro buon senso, cosa che a noi italiani sembra difettare in modo particolare.

Altro cantiere già avviato da Macron e dal suo Governo, così come promesso in campagna elettorale, riguarda la riforma delle procedure d'asilo, i cui tempi si intende ridurre a otto settimane, in luogo dei molti mesi oggi occorrenti all'Agenzia francese (Ofpra) dei

rifugiati, con sede a Parigi e verso la quale, per legge, oggi confluiscono tutte le richieste di asilo, poi processate da un corpo specializzato di esperti civili.

Emulando il modello italiano, il progetto di riforma dell'Ofpra prevede la creazione di una struttura policentrica, in cui ogni nodo sia gestito da funzionari dell'Agenzia, in modo da evitare il trasferimento degli asilanti verso la Capitale e, con ciò stesso, le complicazioni susseguenti all'obbligo di notifica delle convocazioni per l'audizione.

Identica riforma riguarda la decentralizzazione dell'organo giurisdizionale (la *Corte nazionale per il diritto di asilo*) competente per i ricorsi, che dovrebbe poter statuire le sue decisioni presso gli stessi centri di accoglienza gestiti dall'Ofpra.

Altro pilastro del programma macroniano è la creazione di una polizia di frontiera europea, che dovrebbe avere non meno di 5.000 effettivi ed essere gestita tramite un'Agenzia *ad hoc*.

Macron, poi, si gemella con la Merkel, offrendo condizioni privilegiate per la concessione di un permesso lungo di soggiorno, sia a persone particolarmente qualificate, come i laureati che intendono proseguire in Francia i loro studi di specializzazione, sia, soprattutto, ai "talenti" (scienziati e ricercatori) che scelgono di andare a lavorare temporaneamente Oltralpe. Il punto "Né troppo rigorosi, ma nemmeno eccessivamente generosi" è stato ribadito e riaffermato dalle scelte fatte negli ultimi giorni dal Primo Ministro Edouard Philippe, che il 12 luglio scorso (in perfetta sintonia con il programma elettorale di *En Marche!*) ha illustrato il piano di azione del Governo francese, per garantire il diritto d'asilo e porre un freno ai flussi migratori. Con l'occasione, Philippe ha ribadito - nel rispetto dei Trattati europei - l'intenzione di mantenere il controllo provvisorio alle frontiere, almeno fino a novembre, mese in cui dovrebbe decadere l'attuale stato di

emergenza antiterrorismo, decretato dal suo Governo.

Questo per la Francia.

E l'Italia? Come intende, eventualmente, assecondarne le mosse?

Esaminando il recente libello di un autorevole *ex* Presidente del Consiglio, oltre agli scontati veleni personali, ne registro, *ahimè!*, il solito... nulla politico.

Già, perché a quanto pare si preferisce fare protagonismo istituzionale esecrando l'architettura fascista, anziché formulare proposte concrete in materia di controllo dell'immigrazione e di rilancio della crescita industriale, la sola, quest'ultima, a poter creare nuova *vera* ricchezza e occupazione.

Direi che la malattia che affligge certe istanze del *politically correct* sia molto simile alla... *fascite*, termine medico per indicare un'inflammatione dei fasci... "muscolari" della pianta del piede, traslabile nel linguaggio politico come generica "fobia dei Fasci".

Malgrado la Costituzione italiana sia chiarissima sul punto del divieto di ricostituzione del Partito Fascista, nondimeno garantisce la libertà di pensiero anche a chi la pensi diversamente dal *mainstream*, senza per questo avventurarsi in condotte penalmente perseguibili. Così, nel caso provocatorio del balneatore di Chioggia, l'unica cosa decisa da fare sarebbe stata la revoca della licenza di concessione, attraverso un semplice atto amministrativo.

Sostengo che colpire duramente il portafoglio valga molto più di una censura politica sulla imbecillità mediatica di certi comunicatori nostalgici.

In questo senso, vorrei dire che, a mio modo di vedere, le *mani tese* valgono esattamente quanto quelle agitate con il pugno chiuso, visti gli immani disastri combinati da entrambe le più grandi ideologie totalitarie del XX sec.. Entrando, poi, nel merito diciamo così "artistico" di certe intemperanze verbali, testimonio che qualunque studente di architettura alle primissime armi conosce e rispetta le stratificazioni storiche e stilistiche del pensiero costruttivo e monumentale, che

va dai *menhir* ai grattacieli avveniristici di Dubai. Quindi, ogni persona colta sa molto bene quale sia stato l'apporto fondamentale offerto all'Arte dagli architetti e dagli ingegneri del vituperato *Ventennio*, soprattutto in materia di razionalismo e di progettazione urbana d'insieme (Eur, Sabaudia, Latina...).

Dopo di loro, infatti, non è più esistito un "pensiero", una visione alta sulla forma omogenea, programmata, compatta e integrata che deve caratterizzare gli spazi cittadini, da allora aggrediti, violentati e devastati dalla manifestazione più bieca e orrida dell'imbecillità urbana trainata dall'economia di mercato.

La politica degli ultimi sette decenni si interroghi, piuttosto, sulla miriade scellerata di lottizzazioni senz'anima, di piani regolatori inintelligenti e rapaci, nati a sostegno della speculazione edilizia e fondiaria senza regole, aliena a ogni tradizione edilizia; per non parlare dell'abusivismo imperante che ha costretto lo Stato a inginocchiarsi sul letto di chiodi dei condoni sequenziali, per fare un minimo di cassa, dopo aver preso atto della sua impotenza in merito alla irreversibilità delle azioni a danno del paesaggio naturale nazionale.

E poiché la *fascite* azzoppa anche l'intelligenza del buon senso, se ne vedono gli effetti devastanti presso l'opinione pubblica a proposito dell'introduzione dello *ius soli* e dell'accoglienza indiscriminata ai migranti economici.

Ben prima di oggi, circa un paio di anni fa, spiegai come in effetti fosse davvero curioso il fatto che i migranti, salvati in mare e imbarcati su navi battenti bandiera di Paesi

dell'Unione (che, ricordo, sono a tutti gli effetti territorio "flottante" dello Stato di appartenenza) non facessero direttamente *domanda d'asilo* una volta saliti a bordo, obbligando così i Paesi conduttori a prendere in carico le loro posizioni a norma del Trattato di Dublino.

Come mai trafficanti e Ong non hanno mai prevenuto in merito i loro... "assistiti"? Per quale abietto motivo abbiamo chiuso entrambi gli occhi, rifiutandoci di informarne correttamente la nostra opinione pubblica? Qualcuno, di grazia, vorrebbe documentare alle c.d. nostre "Alte Autorità", sovrapponendo in sequenza le carte geografiche d'Italia e d'Europa su quella del continente africano, il paradosso irrazionale dell'accoglienza indiscriminata?

Inutile chiederci chi ci vuole morti, perché noi siamo a un tempo autori ed esecutori di questo assassinio delle identità nazionali, nonché della scellerata depredazione plurisecolare delle immense risorse dell'Africa continentale, giacimenti umani compresi, da sempre contrabbandati, in un modo o nell'altro, come schiavi.

Perché noi, qui nel Vecchio Continente, siamo i predatori del colonialismo e, poi, dell'anticolonialismo grazie alla folle costruzione da noi voluta di nuovi Stati nazionali autonomi e artificiali, guidati da *élite* autoctone, incapaci, violente e corrotte, a loro volta vittime e carnefici del post-colonialismo, affamatrici indiscusse dei loro disgraziati popoli, da loro stesse impoveriti, massacrati, derubati e perseguitati.

L'Onu, in merito, non ha davvero nulla da osservare e da fare?

E la politica nostrana?

AP-Associazione Prefetizi informa

a cura di Grazia Rutoli*

Si è svolta, nelle giornate del 21 giugno e del 5 luglio u.u.ss., la procedura di concertazione relativa all'avvio di un bando ordinario di mobilità per 22 posti di funzione da viceprefetto presso sedi caratterizzate da una

carezza di viceprefetti pari o superiore al 50% dell'organico previsto ovvero che presentino specifiche esigenze e situazioni di criticità.

Nel corso del primo incontro è stata nuovamente ribadita, da parte di AP, la ferma convinzione che il "sistema mobilità", per

come è oggi ancora disciplinato dal d.m. 3 dicembre 2003, sia del tutto inidoneo a far fronte al gravissimo problema della carenza di dirigenti prefettizi che interessa soprattutto le prefetture-uu.tt.g.

A riprova di ciò si è osservato che, pur trattandosi di procedura di mobilità "ordinaria", il principale criterio stabilito per la scelta delle sedi da mettere a bando è quello previsto per la mobilità cosiddetta "straordinaria" e, cioè, la grave carenza di personale prefettizio, intendendosi per grave carenza quella pari o superiore alla metà dell'organico.

In pratica, i due strumenti (*mobilità ordinaria e straordinaria*) risultano quindi pressoché equiparati.

Inoltre, le sedi proposte coincidono in gran parte con quelle oggetto di analoghe procedure svoltesi negli anni passati, ciò a conferma che l'impianto recato dal rammentato d.m. 3 dicembre 2003 non riesce in alcun modo a dare risposte serie e durature alle esigenze sopra evidenziate, soprattutto con riguardo alle situazioni di carenza ormai "cronica".

Senza minimamente entrare nel merito delle sedi proposte, AP ha quindi ancora una volta sollecitato una riflessione comune sul tema, ribadendo la necessità di una revisione globale e organica delle regole che disciplinano la materia, richiamando la propria innovativa posizione sul tema e

rinnovando la disponibilità a collaborare fattivamente per un complessivo riordino dell'intero *sistema mobilità*, che non sia avulso da altre importanti questioni collegate quali, ad esempio, la revisione dei posti di funzione nonché dei criteri per la promozione a viceprefetto e la nomina a prefetto.

Nel secondo e conclusivo incontro non si è registrato alcun passo avanti nella discussione che è rimasta, come sempre, limitata al numero delle sedi e dei posti di funzione da mettere a bando, ragion per cui AP ha dichiarato la propria indisponibilità alla concertazione.

Nella giornata del successivo 18 luglio, si è tenuto un incontro per la definizione dell'*Accordo per la distribuzione delle risorse assegnate per fronteggiare le maggiori attività svolte dal personale della carriera prefettizia in occasione delle consultazioni elettorali tenutesi nell'anno 2016*.

Dopo breve confronto, sono stati confermati i criteri generali previsti per l'utilizzo delle risorse assegnate in relazione a ogni tipologia di votazione, in quanto fondati su parametri oggettivi ed equitativi.

Sono stati confermati, altresì, i *criteri-quadro* già vigenti per la ripartizione delle somme assegnate alle prefetture-uu.tt.g., cui si orienteranno i singoli accordi in sede locale.

**dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Annotazioni

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.